

Domenica

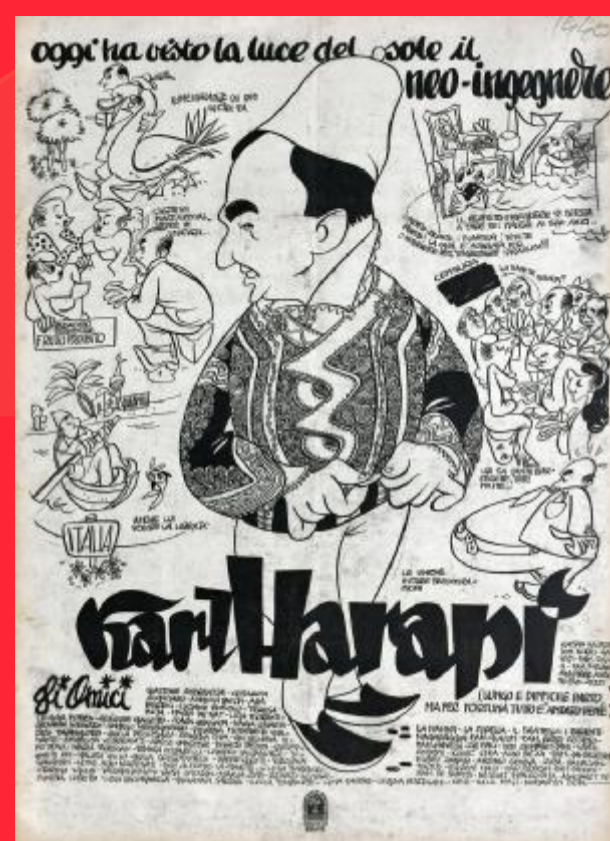
IL GIORNALE DI VICENZA

ANTEPRIMA. Dal 6 aprile al centro Altinate Padova racconta università e studenti con i papiri di laurea
130 esposti, 16 mila digitalizzati
Ci sono Mursia, Carli, Acquaviva

Il papiro universitario va in mostra. "Patavina Libertas. I papiri di laurea dell'Università di Padova" è il titolo dell'esposizione che dal 6 aprile al 27 luglio verrà allestita al centro Altinate San Gaetano, in via Altinate 71, a Padova. Tappe dell'itinerario della mostra saranno anche il Palazzo del Bo e il Caffè Pedrocchi, due simboli della vita universitaria patavina.

L'iniziativa di Comune, Università e Gruppi Icat, nasce nel 2009 con la catalogazione e digitalizzazione di papiri di laurea, a partire dalla fine del 1600 ai giorni nostri. La mostra racconterà questa tradizione goliardica tipica dell'Ateneo patavino, inaspettatamente antica e ricca di dettagli. Saranno esposti 130 papiri, selezionati fra i 16 mila presenti nell'archivio digitale realizzato per l'evento, e copre 200 anni di storia: dalle antiche epigrafi di laurea del 1787 fino ai più recenti documenti del 1987. La storia dei papiri scorre parallelamente a quella dell'Università e

della città di Padova, e propone un viaggio tra le fastosissime epigrafi di laurea seicentesche e i primi papiri con satire e caricature, facendo così conoscere giovani Fra i soggetti dei papiri spiccano il linguista Niccolò Tommaseo, Guido Carli futuro governatore della Banca d'Italia, Cesare Musatti pioniere della psicoanalisi in Italia, il ministro Guido Gonella, l'editore Ugo Mursia e il sociologo, il sicologo e scrittore Sabino Acquaviva.
www.mostrapapiri-padova.it



PALAZZO CHIERICATI. Nell'appartamento Roi opere d'arte e disegni

LA MATITA MORDACE DI ZANETTI

Nella collezione una dozzina di caricature del '700 firmate dal pittore veneziano che amava ritrarre cantanti d'opera e attori, over size o filiformi

Cinzia Albertoni

La parziale riapertura del restaurato Museo Chiericati permette di salire nuovamente all'appartamento del sottotetto, in quelle "stanze ritrovate" convertite in eccellente alloggio per la collezione donata dal marchese Giuseppe Roi al Comune di Vicenza. Nel ribattezzato appartamento Roi, a palazzo Chiericati, sotto un intarsiato soffitto ligneo, per niente adeguato alle mansioni di magazzino per cui se ne deduce che il trilocale deve aver ospitato nel passato personaggi di riguardo, sono esposti una settantina di pezzi che il mecenate amorevolmente acquistò e custodì. Bandita l'atmosfera museale, mobili, lampade, libri, dipinti, arredano i vani in maniera aristocraticamente familiare, come al marchese sarebbe piaciuto. Sulle pareti si allineano centinaia di libri, sopra pendono preziosi dipinti, disegni, incisioni, opere d'arte firmate Guardi, Tiepolo, Corot, Manet, Picasso, Sargent. Tra tanta dichiarata bellezza incuriosisce una raccolta di caricature, tredici disegni a matita e inchiostro su carta di Anton Maria Zanetti (1680-1778). Il pittore-caricaturista-

collezionista-incisore nacque a Venezia, s'impraticò del disegno nelle botteghe di Nicolò Bambini, Sebastiano Ricci e Antonio Balestra e completò la sua formazione con un lungo viaggio europeo dal 1720 al 1722. Nel 1773 venne incaricato dal Consiglio dei Dieci di stendere una lista delle opere pittoriche custodite in città e laguna; in seguito fu prefetto della Biblioteca Marciana fino alla morte. Al "serio" lavoro di raffigurazione delle antiche statue greche e romane sparse a Venezia, alternava quello "fa-

ceto" di rappresentazione ironica di personaggi famosi della Venezia settecentesca.

I suoi soggetti li andava a reperire nel mondo del teatro, della lirica o del clero, li disegnava di profilo o frontalmente anticipando di due secoli le misure over-size alla Botero o quelle smilze e allampanate alla Giacometti e per fuggare ogni dubbio li nominava.

È riconoscibile l'attore Lorenzo Perucci nel ruolo dell'eroe persiano Megabise interpretato al teatro S. Giovanni Grisostomo di Venezia nel 1744; la cantante Caterina Fumagalli con abito voluminoso e copricapo piumato, la cui posa aggraziata contrasta con il prognatismo mascellare; il marchigiano contralto Giovanni Carestini che spesso si esibì a Venezia, il cui corto abito di scena rivela i grassocci polpacci; il più famoso cantante castrato "Farinelli in abito da viaggio la prima volta che venne in Venezia". Anton Maria Zanetti si attardò sui ghirigori dei damaschi, sulle calzature lunghe e appuntite, sulle scollature push up, sulle pose teatrali e sui profili grotteschi e lo fece collimando la leggerezza del suo segno grafico con l'acume del suo umorismo. ●



Farinelli in abito da viaggio la prima volta che venne in Venezia



Carestini in San Samuele, matita e inchiostro seppia su carta,



Caterina Fumagalli in s. Gio. Grisostomo, matita e inchiostro seppia



Il sig. Lorenzo Perucci Megabise in S. Gio. Gris. 1744